



Distretto 2042

Governatore 2014-2015

ALBERTO GANNA

governatore1415@rotary2042.it

Milano, 1 marzo 2015

Segreteria Distrettuale
Via D. Cimarosa, 4
20144 Milano
Telefono: 0039 02 36580222
Fax: 0039 02 36580229
e-mail:
segreteria@rotary2042.it
www.rotary2042.it
Codice Fiscale: 97659930156

Ai Signori
Presidenti, Segretari
dei Rotary Club del Distretto 2042 RI

e p.c.
Ai Signori

Past Governors
Distretto 2042 RI

DGE Gilberto Dondè
DGN Pietro Giannini
DGD Nicola Guastadisegni

Governatori
Distretti d'Italia, Malta e San Marino

Assistenti del Governatore
Distretto 2042 RI

Presidenti di Commissione
Distretto 2042 RI

RD Rotaract
RD Interact

Loro indirizzi

Nona lettera del Governatore

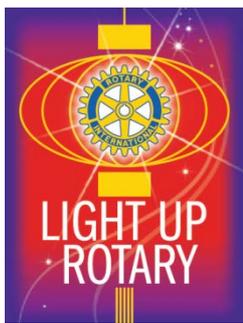
MARZO MESE DELL'ALFABETIZZAZIONE

Quanti di voi ricordano Diario di un maestro, lo sceneggiato televisivo diretto da Vittorio De Seta e trasmesso la domenica sera su Rai Uno nel 1972; due anni dopo l'uscita in TV il film raggiunse le sale, accorciato di 135 minuti, questa versione è stata selezionata tra i 100 film italiani da salvare. Il soggetto è tratto dal libro autobiografico Un anno a Pietralata di Albino Bernardini.

In una scuola dell'estrema periferia romana, un giovane insegnante, nuovo dell'ambiente, invece di disinteressarsi della sua aula semivuota, decide di affrontare il problema del mancato rispetto dell'obbligo scolastico non in maniera burocratica, ma cercando per il quartiere i bambini che non frequentano le lezioni e dando a queste un assetto assolutamente atipico, quasi rivoluzionario per i programmi dell'epoca. Ne nasce un'esperienza di arricchimento reciproco tra i piccoli alunni e il maestro (interpretato da Bruno Cirino) il quale, agli occhi dei telespettatori, rappresenta la persona che pratica quegli ideali da tanti altri solo predicati.

Trasmesso in anni in cui esisteva solo la RAI, questo sceneggiato fu molto seguito e rese assai popolare Bruno Cirino come attore, reso simpatico per quel ruolo; la sua capacità di interagire con ragazzi di età media rese molto interessante e credibile la raffigurazione del mondo della scuola di allora ed evidenziò le difficoltà dell'insegnamento basato solo sulla sensibilità del maestro il quale oltre ai libri di testo non poteva contare su nessun altro supporto tecnologico didattico, inesistente in quegli anni.

Alla ricerca di un'informazione, sfogliavo, qualche giorno fa, l'organigramma distrettuale dell'anno 1995-96 e l'occhio mi è caduto sulla presenza di una commissione fra le tante: Commissione per la lotta alla disoccupazione, nel 1995; non è forse un caso che il Governatore di quell'anno iniziò a impegnarsi, e non ha mai smesso lodevolmente di farlo, nel Programma



Alfabetizzazione.

Lo sceneggiato del grande, compianto Vittorio de Seta e il libro di Albino Bernardini descrivevano un' Italia non così lontana, ancor più il pubblico italiano, che tramite la RAI conosceva lo scrittore di Siniscola, era ancora sensibile alla difficoltà dell'apprendimento, alla cultura, all'educazione non come dato di fatto ma come conquista, come sudato privilegio. Un paese, l'Italia di quegli anni, che si affannava per aiutare i Maestri a sostenere la responsabilità del mestiere più bello e più importante del mondo. All'indomani dell'unificazione, nel 1861, l'Italia contava una media del 78% di analfabeti con punte del 90%, nello stesso periodo (1850) le percentuali di analfabeti in Europa erano del 10% in Svezia e del 20% in Prussia e Scozia, del 75% in Spagna e del 90% in Russia.

Oltre 10 anni prima della felice intuizione di de Seta, la RAI di Ettore Bernabei si era già posto l'obiettivo di contribuire ad alfabetizzare il Paese; il programma era condotto dal maestro e pedagogo Alberto Manzi, che ne era stato anche l'ideatore, tutti ricordiamo, di quella felice esperienza, solo la prima parte del titolo, raramente facciamo seguire la seconda ancor più esplicita ed esplicativa: Corso di istruzione popolare per il recupero dell'adulto analfabeta. L'Alfabetizzazione e l'educazione di base rappresenta uno dei 6 ambiti di intervento che debbono orientare e qualificare la nostra azione di servizio, è uno, cioè, dei principali obiettivi del Rotary International. Alfabetizzare significa consentire alla persona di emanciparsi, rappresenta il secondo morso di pane, rappresenta, se non la garanzia, l'opportunità. Ma alfabetizzare significa anche arricchire l'ambito di appartenenza di chi fruisce di una così nobile azione di servizio; San Gregorio Magno, uno dei trentacinque Dottori della Chiesa, fondatore del Canto rituale in lingua latina (il Canto gregoriano, appunto) ebbe modo di affermare che "il testo cresce col lettore" non è un caso che Dottore della Chiesa, sia il titolo che le Chiese cristiane attribuiscono a personalità religiose che hanno mostrato nella loro vita e nelle loro opere particolari doti di illuminazione della dottrina sia per fedeltà sia per divulgazione o per riflessione teologica. Al nostro Distretto, al PDG Renato Cortinovis, il Rotary International deve certamente l'intuizione di aver, in anni non sospetti, intercettato un bisogno che oggi rappresenta un'urgenza.

In molti paesi dell'Africa, in particolare sub sahariana, la responsabilità della raccolta e della divulgazione della tradizione orale degli antenati era ed è affidata ai griot, generalmente poeti e cantori; è curioso constatare che il termine "griot", attestato nella lingua francese sin dal XVII secolo come "guiriot", tragga molto probabilmente la sua origine dalla parola portoghese "criado" che significa, guardo caso, colui che serve; ce lo ricorda Alexis du Sanint Lo, in un resoconto di un viaggio in Senegal del 1637.

Accendiamo la luce della conoscenza, condizione per una maggiore reciproca comprensione.

A handwritten signature in cursive script, which appears to read "Alberto Manzi". The ink is dark and the handwriting is fluid and personal.